AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

RIFIUTI TOSSICI MARSICA: TRAFFICI DAL BASSO LAZIOGUARDIA DI FINANZA SULLA TRACCIA DEI CLAN

10 Febbraio 2015

AVEZZANO – La criminalità organizzata mira a riempire i capannoni industriali della Marsica di rifiuti tossici, provenienti dalle regioni meridionali, con centro di smistamento nel basso Lazio, dove ci sono clan legati alla camorra specializzati in questa lucrosissima attività illecita.

Lo conferma l'inchiesta condotta dalla Guardia di Finanza di Avezzano, scattata a seguito del clamoroso ritrovamento nei primo giorni di gennaio di 80 tonnellate di rifiuti industriali e ospedalieri dentro due capannoni situati alla periferia di Luco dei Marsi, in provincia dell'Aquila, nel cuore della piana del Fucino, una delle più importanti e pregiate aree agricole del centro Italia. Secondo meccanismo molto oleato: le associazioni criminali, per smaltire a basso costo i rifiuti speciali, prendono di mira capannoni abbandonati, o messi all'asta a seguito di fallimenti da usare come discariche, a insaputa degli stessi titolari, e con molti meno rischi rispetto all'intombamento nei terreni agricoli.

Le tonnellate rinvenute nella Marsica potrebbero essere dunque solo una piccola parte del quantitativo di rifiuto illecitamente smaltito.

La traccia seguita dagli investigatori sono i documenti sequestrati e le bolle di accompagnamento dei due tir carichi di 27 tonnellate di rifiuti, fermati dalla Guardia di Finanza provenienti da Roma ma per opera di due camionisti di un'azienda di Caserta.

Inquietante poi la provenienza di questo rifiuto, su cui si concentrano le indagini.

Il basso Lazio, e in particolare grossi centri dove si sono insediate clan collegate a camorra e Ndrangheta è oramai un crocevia del traffico illecito dei rifiuti.

Basta citare un passaggio di un report del 2013 dell'associazione antimafia Libera del Lazio

"Sono almeno 40 anni che qui si investono i capitali delle mafie e si riciclano i capitali illeciti. Solo nella provincia di Frosinone operano 16 famiglie, in Lazio se ne contano 46: si va dalla camorra alla 'ndrangheta fino alla mafia siciliana. È proprio per la sua estrema eterogeneità che questa criminalità viene chiamata Quinta Mafia. Gran parte del cemento utilizzato per la costruzione dei grandi centri commerciali è frutto dei 150 miliardi di euro che le cosche fatturano ogni anno. E poi, la droga (2.862 operazioni nel 2012) , la prostituzione, il racket, il riciclaggio, l'usura. Ma è sul traffico dei rifiuti tossici che l'accanimento è prioritario".

E a confermarlo è anche Carmine Schiavone, boss del clan dei Casalesi, ora collaboratore di giustizia e che dal 1993 sta raccontando, tra le altre cose, le rotte dello smaltimento di rifiuti tossici interrati. A suo dire, il sud del Lazio è sempre stato una sorta di dependance di Casal di Principe, per l'occultamento di rifluiti chimici, ospedalieri, farmaceutici e fanghi termonucleari, provenienti da nord e da sud.

E non si può dunque escludere che parte di questi carichi di morte possano prendere la strada di regioni vicine e più tranquille, come l'Abruzzo.

A tal proposito la senatrice del partito democratico Stefania Pezzopane ha chiesto un intervento immediato della commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. Bisogna conoscere se oltre ai siti già individuati ce ne siano degli altri e da quanto tempo vada avanti il trasporto e l'occultamento di sostanze tossiche che inquinano la nostra terra". (*ft*)

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli